addietro iniziata una simile opera, per formarne un volume della statistica industriale, ma i risultati delle sue indagini non sono ancora adesso venuti alla luce. Del materiale raccolto sino al 1895, però, già si era formato un volumetto, il quale in bozze di stampa fu comunicato al sig. Colnaghi, console generale della Gran Brettagna, e da questo largamente usato nella compilazione di uno di quei sugosi rapporti che i consoli inglesi sogliono fare al loro Governo sulle condizioni economiche dei paesi ove risiedono (1).

Ma il rapporto del Colnaghi non segue lo sviluppo dell'industria in tutte le sue fasi, nè lo pone in relazione col corso della politica doganale italiana, il che appunto è necessario fare se del cotonificio italiano si vogliano intendere lo stato presente e le ragioni che ve l'hanno condotto.

Chi getti l'occhio sul primo diagramma può con uno sguardo abbracciare la storia dell'industria cotoniera italiana nei suoi segni esterni, cioè nel flusso e nel riflusso delle importazioni e delle esportazioni. La linea che segna l'importazione della materia prima, il cotone in bioccoli o in masse, si va costantemente e progressivamente innalzando; le linee che indicano l'importazione dei filati e dei tessuti discendono a sbalzi, specialmente in prossimità delle sbarre verticali che segnano i mutamenti di tariffa; le linee, infine, che significano la esportazione dei filati e dei tessuti, dapprima lentamente serpeggianti, si elevano in questi ultimi anni. Questa storia grafica ha bisogno di brevi commenti.

Quando, nel 1860, il Conte di Cavour s'avvisò di ritoccare in senso liberista la tariffa italiana, l'industria cotoniera, allora appena nata, n'ebbe danni gravissimi. L'Inghilterra, che negli anni precedenti aveva in Italia un'importazione di circa 40 milioni di filati, sia per le più miti tariffe, sia perchè e fossero venuti momentaneamente a mancare i suoi sbocchi naturali, inondò allora l'Italia con 150 milioni di filati. Non occorre qui indugiarsi su questo periodo, ma basti, per indicare l'intensità del trapasso, ricordare che la tariffa vigente nel 1873 per effetto delle leggi e dei trattati di commercio degli anni anteriori, portava un dazio generale da 15 a 30 lire per quintale pei filati di cotone, e da 50 a 200 pei tessuti, mentre le tariffe di alcuni degli antichi Stati erano le seguenti: Piemonte e Sardegna: 20-80 pei filati e 75-250 pei tessuti; Lombardia: 26,10-65,25 pei filati e 208,80-1305 pei tessuti; Due Sicilie: 81,95-95 pei filati e 28,74-12750 pei tessuti! (2).

L'inchiesta industriale del 1872-74, prodromo di un mutamento nella tariffa doganale da lunghi anni invocato dai produttori e desiderato dal Governo, è naturalmente piena delle querimonie dei cotonieri. Da essa comincia l'allegra vendetta che i cotonieri si presero dei mali sofferti, e val quindi la pena di riportarne alla luce alcuni dei passi più importanti.

---

(1) *Report on the Italian Cotton Industry*, Foreign Office 1895, *Miscellaneous Series*, n. 364.

(2) Cfr. STRINGHER, *La politica doganale negli ultimi trent'anni*. Giornale degli Economisti, marzo-giugno 1889. *La tariffa convenzionale era però di 28,85-34,65 pei filati e 232 pei tessuti.*